

STORIA
DELL'UNIVERSITÀ
DI SASSARI

a cura di
Antonello Mattone

Volume primo

ILISSO

Con il contributo di



Fondazione Banco di Sardegna

Grafica e impaginazione

Ilisso Edizioni

Grafica copertina

Aurelio Candido

Stampa

Longo Spa

Referenze fotografiche

Archivio Ilisso: pp. 18, 31-33, 42, 47, 53 (in alto), 57, 64, 67 (a destra), 85, 88-89, 115, 119, 128-129, 136-137, 139, 146, 152, 162 (a sinistra), 169, 175-176, 185 (a sinistra), 208, 211-213, 216-217, 221, 225-229, 250-255, 262, 265, 269, 274, 278-279, 282, 283 (in alto), 286, 296 (in alto a sinistra e le due in basso), 297, 298 (a destra), 299, 309-310, 312, 316, 320-321, 327-328, 346 (in alto), 349-351, 357 (a destra), 359, 361-362, 368-369, 370 (in alto), 383-385

pp. 83-84, 93, 161, 182 (in alto), 196-197, 199 (a destra), 209, 245-247, 280, 315, 322-323, 325, 345, 346 (in basso), 347, 357 (a sinistra), 358 (Alberto Acquisto)

p. 151 (Gianni Calaresu)

pp. 14, 21, 38, 41, 50, 53 (in basso), 55 (in basso a sinistra), 112 (Marco Ceraglia)

p. 67 (a sinistra) (Dessi & Monari)

pp. 25, 66 (a sinistra), 68-69, 73, 162 (a destra) (Laboratorio fotografico Chomon)

pp. 8, 10, 30, 55 (le due in alto e quella in basso a destra), 58, 74, 101 (a destra), 102, 117, 123, 134, 141, 147-150, 154, 177, 183, 185 (a destra), 193, 195, 199 (a sinistra), 206-207, 239-241, 243, 248-249, 260, 281, 283 (in basso), 284-285, 287-291, 293-295, 296 (in alto a destra), 298 (a sinistra), 319, 338-340, 370 (in basso), 371, 374, 376-377, 380 (Gigi Olivari)

pp. 19, 45 (Pere Català i Roca)

pp. 6, 16, 23 (in alto), 27, 98, 101 (a sinistra), 103, 125, 127, 158, 164, 172, 180, 204, 236, 258, 267, 272, 275, 277, 306, 336, 342, 354, 366 (Pietro Paolo Pinna)

p. 385 (Enrico Piras)

pp. 20, 122, 198, 266 (Sebastiano Piras)

p. 23 (in basso) (Marcello Saba)

pp. 190, 192 (Donatello Tore, Nicola Monari)

p. 80 (Donatello Tore)

Archivio fotografico CISUI, Bologna: pp. 17, 22, 43, 219-220

Archivio Diocesi di Biella: p. 55 (a destra)

Archivio AM&D, Cagliari: p. 108

Archivio Biblioteca Apostolica Vaticana: p. 182 (in basso)

Archivio EDES, Sassari: p. 107

Archivio de *La Nuova Sardegna*, Sassari: p. 145

© 2010 ILISSO EDIZIONI - Nuoro

www.ilisso.it

ISBN 978-88-6202-071-8



Gli studi teologici

Giuseppe Zichi

È del 1562 l'avvio a Sassari – da parte dei gesuiti¹ – delle prime scuole di latinità² e un anno dopo di quelle di umane lettere e di filosofia.³ Più complesso l'iter che porterà nel 1571 all'apertura delle scuole di teologia; fra i primi docenti⁴ i padri Bernardino Ferrario⁵ e Michele di Gesù.⁶ A fronte dell'assegno reale di «cento scudi» stabilito dal sovrano spagnolo per l'attivazione dell'insegnamento della teologia nel collegio turritano,⁷ il padre generale Francesco Borgia aveva presentato tuttavia la richiesta, nel 1559, di devolverlo al collegio gesuitico di Cagliari. La scelta, alla fine, fu quella di attivare i corsi a Sassari.

Erano stati gli amministratori locali – consapevoli dell'importanza che l'istituzionalizzazione di questi insegnamenti avrebbe avuto per la città – a presentare al sovrano, già dalla seconda metà del Cinquecento,⁸ «tre diverse petizioni»⁹ per favorire l'apertura dell'Università,¹⁰ partendo dall'assunto – tra l'altro – che vi fossero ormai a Sassari «molti studenti meritevoli di ricevere i gradi accademici in teologia»;¹¹ nonostante questi tentativi, passeranno molti anni prima che la Facoltà teologica possa diventare una realtà e sopperire alla necessità di formare culturalmente i giovani che si avviavano alla carriera ecclesiastica.¹² Nel 1612, il generale della Compagnia di Gesù, Claudio Acquaviva, concederà infatti al rettore del collegio di Sassari la facoltà di conferire i gradi accademici e – cinque anni dopo – Filippo III trasformerà quel collegio in Università, ma con una significativa limitazione: il potere di conferire i gradi accademici veniva ristretto alle sole facoltà di Filosofia e Teologia.¹³

In quegli stessi anni nei quali Sassari vedeva il sorgere del suo Studio, nella penisola si consolidava, viceversa, la presenza di quelle Facoltà teologiche che avevano visto la luce nei secoli precedenti;¹⁴ in tal senso, il Concilio di Trento¹⁵ aveva notevolmente contribuito ad accelerarne il processo fornendo un *input* non secondario agli studi di teologia. È proprio a questo consesso che si devono le basi della reazione alle dottrine del calvinismo, del luteranesimo e l'avvio di una nuova strada che aprirà le porte ad una riforma della Chiesa cattolica. Una riflessione, questa, che faticherà non poco a trovare il suo spazio nella Sardegna di quegli anni;¹⁶ nei primi decenni del XVII secolo, infatti, gli studi teologici risentivano fortemente della disputa tra le due città di Sassari e di Cagliari, in campo politico, militare, letterario e religioso.¹⁷

Il corpo docente dell'Università di Sassari, nei suoi primi anni di vita, era costituito quasi interamente da professori locali¹⁸ e i teologi, membri della Compagnia di Gesù; se nell'Università di Cagliari i gesuiti avevano – in buona parte – il peso dell'insegnamento teologico e filosofico, nell'Università di Sassari lo sopportavano per intero ed era il rettore della compagnia a conferire i gradi accademici. Agli albori del 1635, tra i venti «cattedratici ed aggregati» della Facoltà teologica erano dieci i gesuiti; tra questi vi erano gli unici cinque titolari di cattedra.¹⁹ Professori di sacra scrittura, i padri Giovanni Battista Ornano²⁰ e Gerolamo Ansaldo,²¹ di teologia scolastica i padri Giuseppe Sequi²² e Francesco Delogu²³ ed infine di teologia morale il padre Gavino Carta.²⁴

Egli era nato a Sassari nel 1604²⁵ dove, all'età di sedici anni, aveva fatto la scelta di entrare nella Compagnia di Gesù;²⁶ dopo aver studiato filosofia²⁷ e teologia²⁸ insegnerà nell'Università di Sassari teologia morale e dogmatica.²⁹ Estremamente positivo sarà il giudizio espresso su di lui da Pietro Martini che lo definirà «teologo dotto e profondo e ... uomo di molto ingegno».³⁰ Al padre Carta va attribuita la paternità dell'opera anonima pubblicata a Sassari nel 1640: *Guía de confesores, y practica de administrar los sacramentos, en especial el de la penitencia*,³¹ di cui verranno fatte nove edizioni, sei nelle Indie Occidentali e tre a Sassari – rispettivamente nel 1640, 1649 e nel 1681 –; in quest'ultima verrà inserito, anche, per la prima volta, il nome dell'autore. La «guida» non era altro che una sintesi della dottrina teologica riguardante il sacramento della penitenza e nel contempo, in quelle pagine, venivano forniti, anche, importanti elementi di base per la risoluzione dei casi pratici riguardanti l'amministrazione dei sacramenti; del 1651 è la pubblicazione dei *Canones conscientiae*.³² Gavino Carta morirà prematuramente a Sassari il 9 agosto 1652.³³

È fuori dall'Università – ed all'interno della Chiesa – che si trovano, tuttavia, i pochi cultori di studi esegetici; tra i più rappresentativi, il sassarese Giovanni Pilo Frasso,³⁴ che aveva vissuto, peraltro, dopo la sua prima formazione, tutta la vita lontano dalla città natale e Antonio Liperi che «si addottorò in sacra teologia ed in ambe leggi»³⁵ divenendo arciprete del capitolo di Ampurias e poi chierico regolare teatino; a Saragozza pubblicherà, nel 1642, *Lecciones sacras* su tutte quelle parole che la Chiesa utilizza durante l'offertorio della messa dei defunti. Sarà Francesco Rocca³⁶ – rettore parrocchiale di Thiesi, canonico della Cattedrale di Sassari e infine consultore e qualificatore del Santo Ufficio – a pubblicare a Sassari, nel 1620, *Del fin, modo, y consideraciones, con las cuales se deve visitar el templo de S. Gavino de Puerto Torres*;³⁷ uno scritto, questo, che doveva avere il fine d'infondere nei lettori la devozione nei confronti dei martiri turritani.

Ed è proprio in questo contesto che s'inseriranno gli studi di uno dei più insigni teologi sassaresi – vissuto tra il Cinquecento e il Seicento –, Giacomo Pinto,³⁸ professore di Sacra Scrittura nell'Università di Sassari, il cui nome ebbe in Sardegna – secondo Turtas – soprattutto «risnanza»³⁹ per la «militanza a favore della propria città»;⁴⁰ alla luce della sua vita è tuttavia limitato considerare Pinto solo un intellettuale «locale». Il suo *curriculum* va, infatti, oltre la dimensione della città, dove era nato nel 1575, e dell'Università di Sassari.⁴¹ A diciassette anni,⁴² la scelta di entrare nella Compagnia di Gesù dove studierà filosofia e teologia.⁴³ Nel collegio turritano, divenuto già sacerdote, insegnò umanità e filosofia per tre anni, occupando poi la cattedra di sacra scrittura e ricoprendo l'incarico di rettore del seminario (1613-16) e del collegio (1616-19).⁴⁴ Dopo un periodo in cui aveva vissuto fuori dall'isola, nel 1622 era rientrato a Sassari, per riprendere l'insegnamento. Del 1626 è la nomina a prefetto degli studi.⁴⁵ La sua permanenza in città non era destinata tuttavia a durare a lungo; inviato in Spagna, tra gli incarichi più rappresentativi ebbe quello di professore di sacra scrittura nel collegio di Saragozza e dal 1649, a Madrid, quello di rettore del Collegio imperiale;⁴⁶ un incarico, questo, che ricoprirà solo per un anno a causa della sua morte. L'opera che, non a torto,⁴⁷ può essere considerata la

SS. *Pietro e Paolo*, tela attribuita al pittore Giovanni Bilevelt, conservata nella chiesa di Santa Caterina, un tempo chiesa della Casa Professa gesuitica di Gesù e Maria



Ritratto dell'arcivescovo e teologo Giorgio Sotgia Serra
(Sassari, Convento di S. Antonio abate)

più significativa⁴⁸ – tra gli scritti del Pinto – è *Christus crucifixus*;⁴⁹ un'opera prevista in quattro tomi – due soli pubblicati⁵⁰ mentre gli altri restarono inediti –. Il primo tomo, edito a Lione nel 1624, incentrato sugli studi più importanti sulla crocifissione di Cristo, era espressione anche di una «grande perizia nelle lingue ebraica e greca».⁵¹

In quegli stessi anni, sempre a Sassari – città dove era nato nel 1584 – avrà la sua prima formazione Prospero Merlo, religioso dell'ordine dei Servi di Maria, che – all'età di sedici anni – aveva preso i voti nel convento di Sant'Antonio Abate.⁵² I suoi studi lo porteranno a Roma e poi a Bologna, dove diverrà pubblico lettore di filosofia e di teologia nel cenobio di San Giuseppe e ad Innsbruck, in Germania, dove il padre generale Dionigi Bussotti lo manderà ad insegnare teologia. Un nuovo incarico lo attendeva al suo rientro in Italia, quello di vicario generale del suo ordine in Sardegna; incarico, questo, che occuperà per ventidue anni. Nel 1647 il consiglio municipale di Sassari lo aveva raccomandato al re di Spagna affinché lo presentasse al pontefice per l'arcivescovado turritano, vacante in seguito alla morte di Giacomo Passamar;⁵³ ma Prospero Merlo moriva in quello stesso anno. I suoi manoscritti teologici – che secondo Pasquale Tola erano ancora esistenti nel 1701 – andarono poi perduti.⁵⁴

Da vicario generale del suo ordine in Sardegna, Prospero Merlo aveva accolto come novizio Giorgio Sotgia Serra,⁵⁵ il futuro teologo del granduca di Toscana, Cosimo III dei Medici, che lo vorrà a «dettar teologia»⁵⁶ nell'Università di Pisa con il titolo di «teologo della corte».⁵⁷ Nel 1678, Sotgia Serra verrà nominato priore generale dell'ordine dei Servi di Maria e nel 1682 vescovo di Bosa;⁵⁸ incarico che ricoprirà fino al 1701, anno della sua morte. Un *curriculum* importante, dunque, ma che lo vedrà a Sassari – città nella quale era nato – solo all'inizio ed al-

la fine della sua vita. Autore di trattati di teologia scolastica e dogmatica, pubblicati nella maggior parte dei casi nella stamperia da lui eretta a Sassari, aveva iniziato a rendere pubblici i suoi lavori – com'egli stesso aveva precisato nel «proemio» al trattato *De sacra theologia* – per incarico ricevuto da papa Clemente IX e, su quella stessa scia, per incitamento di vari cardinali ed in particolare di Pietro Ottoboni al quale, eletto papa nel 1689, con il nome di Alessandro VIII, dedicò uno dei tomi di questo lavoro. L'opera che può essere considerata, a tutti gli effetti, la più significativa è *Quaestiones disputatae in prologum et IV libros sententiarum magisteri Fr. Henrici a Gandavo, doctoris solemnissimi*, pubblicata in due diverse edizioni a Sassari⁵⁹ e suddivisa in più parti.⁶⁰ Il filo conduttore degli scritti del Sotgia è sulla scia degli studi di Enrico di Gand,⁶¹ illustre teologo della Sorbona ed uno dei più accaniti contestatori del tomismo, vissuto nel tredicesimo secolo.

Dalla seconda metà del Seicento l'inarrestabile decadenza⁶² che colpì l'Università di Sassari si era fatta sentire anche sui corsi di teologia. Il passaggio, poi, dell'isola dalla Spagna al Piemonte, nel 1720, aveva avuto l'effetto di accelerare questo processo in quanto le due università sarde – restando ancora legate alla vecchia cultura spagnola – non avevano fatto altro che ritardare il loro avvicinamento a quella italiana. Non mancavano neanche questioni di carattere più strettamente formale; il titolo rilasciato dagli atenei dell'isola non veniva infatti riconosciuto negli Stati di Terraferma ed era quindi privo di un valore legale. In Sardegna⁶³ bisognerà aspettare gli ultimi decenni del Settecento affinché con le riforme attuate dal ministro Bogino – anche in ambito universitario⁶⁴ – si possa parlare, per l'Università di Sassari, come del resto per quella di Cagliari, di una vera e propria rifondazione;⁶⁵ già nel 1763, l'arcivescovo di Sassari, Carlo Francesco Casanova,⁶⁶ aveva messo in evidenza – in una lettera al Bogino – come fosse «cresciuto il numero di vari Giovani dello stato ecclesiastico, cappacissimi [sic!] nella morale, come applicati ai Sagri Canonici, e Teologia Scolastica: ... tutti buoni soggetti».⁶⁷ Nel contempo il presule non aveva mancato di evidenziare come molti sacerdoti pur possedendo titoli importanti come il «Grado Dottorale, chi di Teologia, e chi di Canonici, e legge Civile» andavano «mendicando la limosina della Messa»,⁶⁸ soffermandosi quindi su questioni che andavano ben al di là dei loro percorsi formativi. Intanto i sinodi celebrati nell'isola in quegli anni avevano insistito sulla necessità dell'accrescimento del livello culturale dei chierici e su «una formazione teologica ... che raggiungesse almeno la sufficienza»,⁶⁹ anche se questa sarà una strada difficile da percorrere. Nell'arcidiocesi di Sassari⁷⁰ passeranno 252 anni dal sinodo⁷¹ celebrato da Giacomo Passamar⁷² nel 1625 a quello successivo indetto nel 1877 da Diego Marongio Delrio.⁷³

Contributi interessanti arriveranno, peraltro, nella seconda metà del Settecento anche dai minori conventuali; è il caso, questo, dell'insegnamento teologico-morale⁷⁴ di padre Antonio Sisco – nel convento di Santa Maria di Betlem di Sassari – e dei suoi scritti,⁷⁵ ancora in gran parte inediti.

La riforma delle università sarde, in quello stesso arco di tempo, non avrebbe comunque mancato di provocare importanti cambiamenti anche all'interno della Facoltà teologica; si aprivano, per dirla con Antonello Mattone e Piero Sanna, «a intere generazioni di studenti nuovi orizzonti culturali».⁷⁶

A Sassari il primo anno accademico, all'indomani cioè della rifondazione dell'università, era stato inaugurato il 4 gennaio 1766 – anche se molti corsi erano iniziati già nell'autunno del 1765 –; tra le materie insegnate nella Facoltà teologica dell'ateneo turritano, da docenti

L'incipit dell'incunabolo del *De Officiis* di Sant'Ambrogio, stampato a Roma nel 1473 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Incipit Liber. S. Ambrosii Mediolanensis Ep̄i De
Officiis

Non arrogans uideri arbitror / si inter filios
suscipiā affectū docēdi: cū ipse humilitatis
magister dixerit: uenite filii audite me.
timorē domini docebo uos. In quo licet &
humilitatē uerecūdie eius spectare & grām.
Dicēdo enim timorē domini, qui cōmunis
uideēt esse omībus: ex p̄ssit insigne uerecūdie. Et tamē,
cū ipse timor ūtiū sapiētie sit. & effector beatitudinis:
quoniā timētes dñm beati sunt: p̄ceptorē se sapiētie
edocendē. & demonstratorem beatitudinis ad ip̄scēdē
euidenter significauit. Et nos ergo ad imitādā uere-
cūdiā seduli. ad cōferēdam grām nō usurpatores: que
illi sp̄s infudit sapientie. & p̄ illum nobis: manifestata
& uisu cōpta atq; exēplo. uobis quasi liberis tradimus
Cum iam effugere non possimus officium docendi: q̄
nobis refugientibus imposuit sacerdocii necessitudo.
Dedit enim dominus quosdā q̄dem apostolos: quosdā
autē p̄phās: alios uero euāgelistas: alios autē pastores
& doctores. Non igitur michi aplōz gratiam uendico
Quis. n. hoc: nisi quos ipse filios elegit dei: Nō p̄phāz
grām. nō uirtutē euāgelistaz: nō pastoz circūspecti-
onē. Sed tātūmō itētionē & diligentīā circa scripturas
diuinas opto assequi: quā ultimā posuit apostolus iter
officia s̄ctorz. Et hāc ipsam: ut docendi studio possim
discere. Vnus enim uerus magister est: qui solus nō
didicit quod omēs doceret. Hoīes autē discūt prius q̄d
doceant: & ab illo accipiūt quod aliis tradāt. Quod ne

*aprobato iuxta regulam expositiois
Hajali editi 1792*

provenienti in prevalenza dal Piemonte⁷⁷ e tutti gesuiti, vi erano Sacra scrittura, Lingue orientali (ed in particolare lingua greca ebraica e siriana),⁷⁸ Teologia dogmatica e morale, Storia ecclesiastica.

Si tracciava così l'inizio di un nuovo corso. Insegnavano Sacra scrittura e Lingue orientali, prima il cipriota Simone Verdi⁷⁹ e dal 1768, anno nel quale venne trasferito a Roma presso il Collegio degli Irlandesi, aveva ricoperto il posto rimasto vacante Giovanni Guglielmo Borio di Mondovì,⁸⁰ sostituito anch'egli – quattro anni dopo – da un altro piemontese, Gaudenzio Dotta di Alessandria, che occuperà quel posto per un solo anno. A reggere la cattedra di Teologia scolastico-dogmatica, a partire dal 1765, Gaetano Tesia d'Aosta,⁸¹ che al suo arrivo a Sassari aveva già molti anni d'insegnamento⁸² e che cessò dall'ufficio di professore per dimissioni volontarie nel 1768; da quell'anno, Giuseppe Fassati di Casale. A sostituirlo sarà – nel 1772 – Giuseppe Mazzari⁸³ di Belluno che terminerà la sua carriera accademica nel 1809. Non diversa era la composizione del corpo docente chiamato in quegli anni a reggere la cattedra di Teologia morale:⁸⁴ Giovanni Battista Ceppi di Chieri – dal 1765 al 1766, anno della sua morte – e da quella data, Giovanni Battista Somani;⁸⁵ a partire dal 1772-73 aveva occupato quel posto il torinese Giovanni Battista Pellolio.⁸⁶ Tutti gesuiti, quindi, e quasi tutti piemontesi i professori che ricopriranno le cattedre di teologia agli albori di quella che è stata definita la rifondazione dell'Università di Sassari. Una scelta, questa, che s'inseriva peraltro in un contesto ben più ampio, che non riguardava solo i professori universitari; già nei primi decenni del Settecento, all'interno della Chiesa e degli apparati amministrativi della Sardegna si era assistito ad una massiccia piemontesizzazione, dalle mitre vescovili fino agli organi preposti a rappresentare il potere statale nell'isola.

All'indomani della rifondazione delle università sarde, una nuova riorganizzazione dei corsi ma, soprattutto, la volontà di coinvolgere gli studenti arricchendo il tradizionale metodo didattico. I cosiddetti "Maestri di Circolo" avevano così il compito, nei giorni in cui i professori non tenevano le loro lezioni, di proporre agli studenti alcune questioni affinché vi riflettessero assieme; le materie che più si prestavano a quest'esperimento erano quelle della teologia morale e dogmatica.⁸⁷ Il "Circolo" aveva continuato la sua attività fino ai primi decenni dell'Ottocento, fino a quando cioè era morto il suo ultimo "Maestro" Angelo Francesco Cubeddu, dottore aggregato al Collegio di Teologia. Negli anni successivi era stata seguita, viceversa, la prassi delle conferenze teologiche; veniva attribuito, infatti, al professore di teologia morale l'onere di integrare le lezioni con conferenze per gli studenti.

Per quanto riguardava le direttive impartite dal ministero in riferimento ai programmi di teologia – strettamente connessi, peraltro, a quelli di storia ecclesiastica – un'«intenzione apertamente innovatrice»⁸⁸ si può cogliere per i corsi di "morale" il cui fine doveva essere quello di formare «una nuova leva di ecclesiastici».⁸⁹ Di contro, nessuna novità era prevista per il corso di teologia scolastico-dogmatica che avrebbe dovuto avere una durata di quattro anni, anziché di cinque come nell'Ateneo cagliaritano;⁹⁰ un insegnamento, questo, che avrebbe dovuto continuare, peraltro, a seguire le linee tradizionali della *Summa* teologica di san Tommaso, a cui i professori avrebbero dovuto fare anche riferimento per la stesura dei loro "trattati".⁹¹

La necessità, sentita come importante, di nuove modifiche al corso di Teologia scolastico-dogmatica verrà fatta propria, viceversa, alcuni decenni più tardi, da Carlo Felice, agli albori del suo regno; egli, in una logica di più largo respiro, non aveva mancato di impartire, infatti, direttive più specifiche sull'organizzazione degli studi teologici. Scrivendo al Magistrato sopra gli studi si era così soffermato ad evidenziare come il corso di teologia scolastico-dogmatica necessitasse di «alcune variazioni dirette al maggior vantaggio degli studiosi».⁹² Di qui, l'indicazione che «il trattato *De Locis Theologicis*» venisse

studiato «in quattr'anni, e che ridotti a breve analisi i trattati *De gratia*, *De voluntate Dei*, ed altri simili, il Professore si diffond[esse] nel trattato *De re Sacramentaria*», dettandolo e spiegandolo «almeno per due anni, derogando perciò ad ogni contraria disposizione».⁹³

Circa dieci anni dopo, nell'anno accademico 1831-32⁹⁴ – 48 gli studenti che avevano frequentato i corsi in Teologia⁹⁵ –, erano stati in undici a conseguire il baccellierato in Teologia, nove le «licenze private» e undici quelle «pubbliche», tre le «lauree private» e cinque quelle «pubbliche»; e sempre in quegli anni, altrettanto soddisfacente era apparso al nuovo sovrano Carlo Alberto lo stato scientifico della facoltà, «reintegrata ... di Dottori Collegiati»,⁹⁶ anche se chiara appariva la necessità di altri importanti provvedimenti. In questa logica, nel 1841, il monarca informava così il Magistrato sopra gli studi sul «rescritto delli 27 ottobre 1840»⁹⁷ nel quale venivano stabiliti gli «esami annuali in codesta Regia Università»; ed in particolare sulla Facoltà teologica precisava:

- 1° Gli studenti di questa facoltà, che, dopo subito l'esame del Magistero, avranno terminato il primo anno di corso, presteranno l'esame di Baccelliere, che si aggirerà sui trattati studiati nel corso, vale a dire di Dogmatica, di Scrittura e Morale. Gli esaminatori saranno li rispettivi tre Professori ed un Collegiale a turno [sic], che potrà ad arbitrio interrogare sopra tutte le materie. ...
- 2° Subito l'esame del baccellierato e compiuto il corso del Second'anno, dovranno gli Studenti di Teologia prestare l'esame così detto annuale, a cui dovranno presentare li trattati correnti; gli esaminatori saranno li tre rispettivi Professori ed un Collegiale a turno, come pel grado di baccelliere.
- 3° Terminato il terz'anno di corso dovranno prestare l'esame privato di Scienza e portarvi li trattati correnti. Gli esaminatori saranno, ... li tre rispettivi Professori ed un Collegiale a turno, giusta il metodo in vigore.
- 4° Approvati che saranno li candidati nel suriferito esame e trascorso il termine prefisso dalle Regie Costituzioni difenderanno nell'esame di licenza pubblica le tesi estratte dal trattato di Dogmatica del second'anno di corso e da quello di Scrittura dell'anno corrente, cioè del terzo in corso; pel rimanente nulla resta innovato.
- 5° Compito il quart'anno di corso subiranno l'esame privato di laurea, che si aggirerà sui trattati correnti e gli esaminatori saranno come quelli per l'esame privato di licenza, rimanendo ferme le altre discipline vigenti.
- 6° Nella laurea pubblica si difenderanno le tesi estratte dal trattato di Morale dell'anno corrente e sarà ad arbitrio del Candidato di scegliere secondo l'uso da quello di Scrittura o di Dogmatica parimenti correte. Per le altre discipline nulla resta innovato di quanto praticavasi per lo addietro.⁹⁸

Un provvedimento, questo, teso a rendere più seri gli esami a cui gli studenti erano sottoposti. E sempre in quegli anni, sarà Gioachino Umana⁹⁹ – «professore di chirurgia teorico-pratica»¹⁰⁰ – a fornirci uno spaccato dell'Università di Sassari e degli studi di teologia. Uno scritto,¹⁰¹ questo, nato peraltro come risposta ad un articolo pubblicato nell'aprile del 1834 sul *Bollettino mensile di notizie statistiche ed economiche, d'invenzioni e scoperte italiane e straniere* di Milano, nel quale chiaro appariva all'autore – G. Dansi – il livello assai decadente degli studi dell'Università di Sassari; di fronte a quelle valutazioni, aspre reazioni tra i professori dell'accademia ed in particolare da parte di Umana, che viceversa metteva in evidenza nel suo scritto quella che considerava la reale situazione dell'università.

Un giudizio estremamente positivo egli esprimeva sul padre Antonino de Quesada delle Scuole Pie, professore di Scrittura Sacra e Lingue Orientali, al quale attribuiva molte benemerite: «ottenne vanto d'eruditissimo, eloquentissimo Italiano, e Latino, come costantemente



Evangelium Iesu Christi quemodmodum scripsit Mattheus..., Roma, Tipografia Medicea, 1591, incisioni di Leonardo Parasole su disegni di Antonio Tempesta (Biblioteca Universitaria di Sassari)

diè prove in occasioni di pubbliche onorificenze accademiche». ¹⁰² Ugualmente benevolo, in quelle pagine, il giudizio su don Gaetano Gutierrez, ¹⁰³ a cui erano state affidate le cattedre di Teologia Scolastico-Dogmatica e di Storia Ecclesiastica. Una valutazione, questa di Umana, che corrisponde peraltro a quella dell'arcivescovo di Sassari, Carlo Tommaso Arnosio, che nel 1828 – anno in cui Gutierrez aveva vinto il concorso per l'insegnamento universitario – ne aveva messo in evidenza «la sperimentata regolarità de' suoi costumi» ¹⁰⁴ e il suo «personal contegno», ¹⁰⁵ che non poco avrebbe influito, nella logica del presule, «a conciliar[gl]i il rispetto della gioventù studiosa». ¹⁰⁶ Il nome di Gaetano Gutierrez sarà destinato, peraltro, ad essere ricordato non tanto per i suoi studi di teologia ma quanto per aver presentato – nel consiglio divisionale di Sassari, in quello che sarà il contesto degli avvenimenti *quarantotteschi* – un articolato discorso *Sulla necessità di abolire tutte le fraternie in Sardegna*; ¹⁰⁷ «buono d'animo – lo definirà Fi-

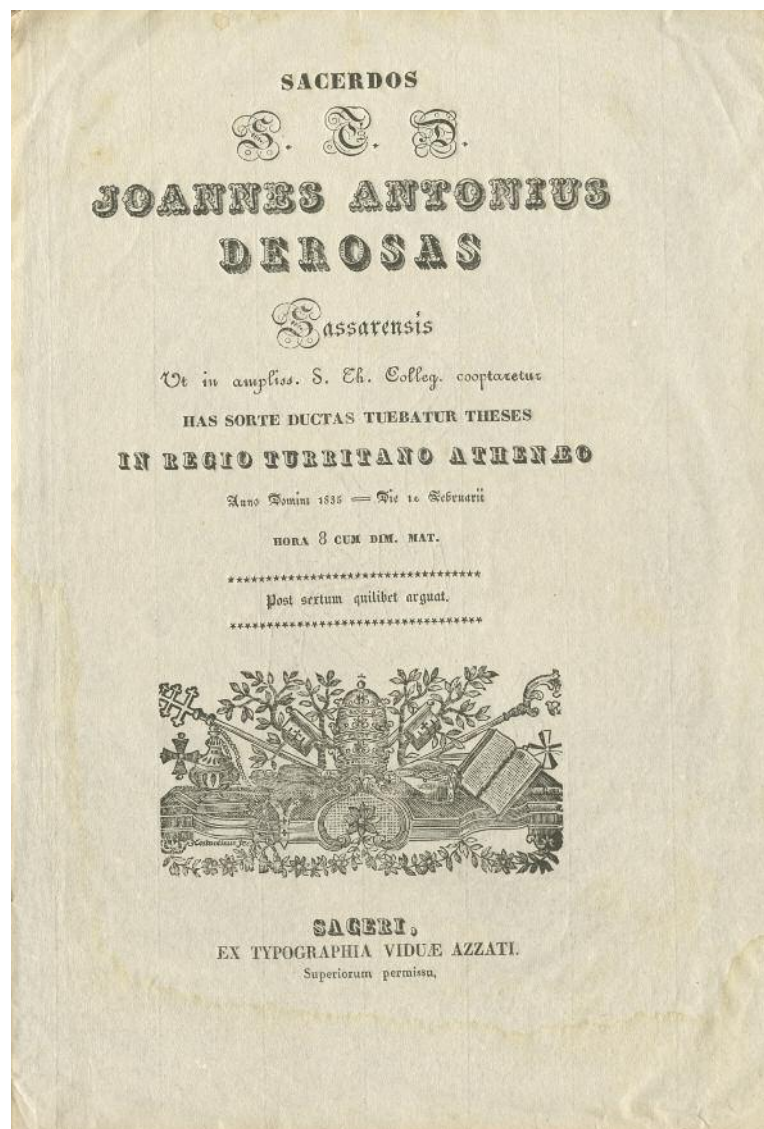
lia –, sorgeva con l'autorità del suo nome a spezzare una lancia per sofistiche proposte di riforma». ¹⁰⁸ Le riflessioni di Gutierrez sulle fraternie, raccolte in un opuscolo pubblicato a Genova nel 1849, ¹⁰⁹ erano state accompagnate da una breve prefazione dell'editore che spiegava l'importanza di quel lavoro in quanto la «Sardegna, terra di Dio, [era stata] fatta terra di tenebre, terra di affanni, perché spogliata, insozzata, e mangiata dai frati» che tanto vi abbondavano; ed era quindi – in questa logica – «che l'anima Cristiana di Gaetano Gutierrez [sic!] si sentì costretta a far conoscere al popolo ed al mondo l'estrema necessità di abrogarle». Alla base delle convinzioni del sacerdote vi erano, peraltro, non solo motivazioni di natura religiosa ma anche civile e sociale; una proposta, quella di Gutierrez, che non precludeva la possibilità per gli ex-frati di continuare ad abbracciare gli abiti talari ma nel contempo non escludeva neanche la prospettiva della secolarizzazione. ¹¹⁰ L'opuscolo era stato inserito il 12 gennaio 1850 nell'«indice dei libri proibiti». ¹¹¹ Durante la sua vita egli non aveva, peraltro, mancato di pubblicare lavori più strettamente affini al suo impegno universitario; nel 1841 aveva dato alle stampe la sua opera più significativa *Sacrae theologiae institutiones*, ¹¹² suddivisa in quattro tomi. Ma questa non rimarrà l'unica. Nella relazione generale sugli studi dell'Università di Sassari per l'anno 1845-46 si constatava che egli aveva «già stampato il suo trattato de Deo uno, et Trino, e l'altro de Misterio Incarnationis» ¹¹³ mentre era ancora in corso di stampa quello sui «Sacramentis in genere, et in specie». ¹¹⁴ Gutierrez morirà di colera a Sassari nel 1855. ¹¹⁵

In quegli stessi anni, era stato chiamato a reggere la cattedra di teologia morale il padre gesuita Tomaso Ostaskiewicz, che si era attribuito il cognome italiano Paolini, dal 1836 già professore di filosofia. Due anni dopo aveva dovuto coprire così il posto rimasto vacante di professore di teologia morale in seguito alla decisione del padre Giuseppe Di Maria – titolare della cattedra dal 1833 –, di lasciare la Compagnia di Gesù; ¹¹⁶ suo predecessore era stato il padre Antonio Lanteri, fondatore dell'ordine degli oblato di Maria Vergine, «apologista della chiesa e del papa, antigiansenista e antigallicano». ¹¹⁷

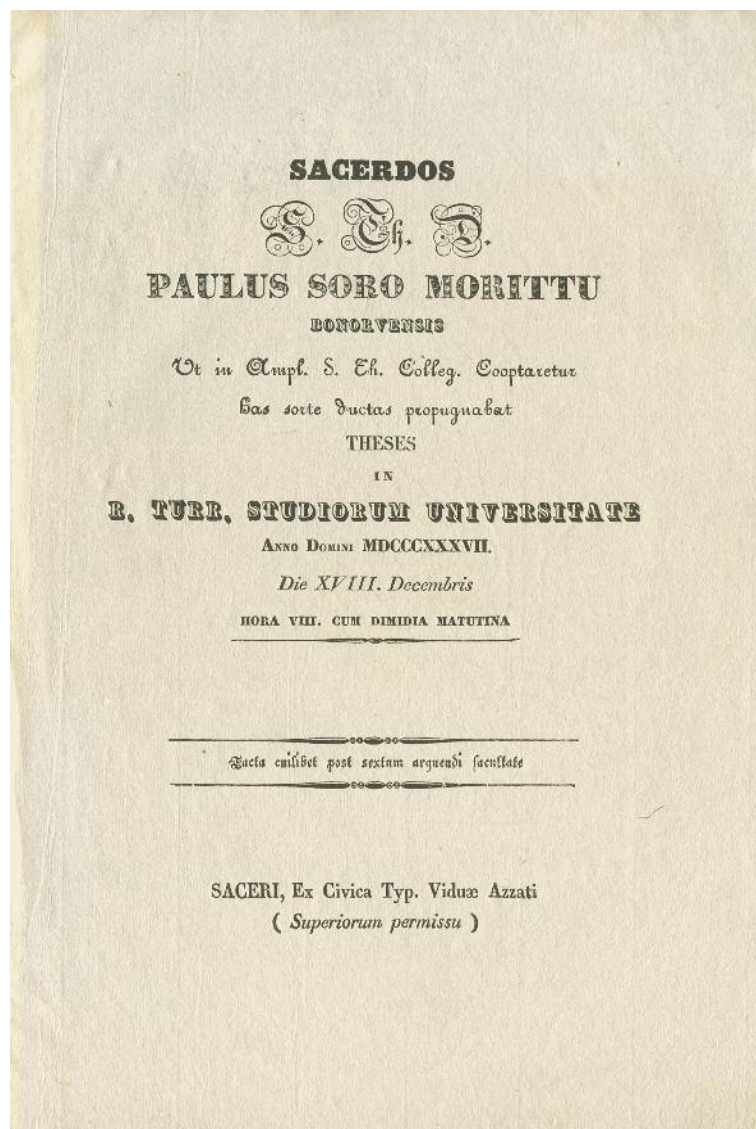
Sarà peraltro proprio il Paolini a non voler sottoporre, assieme al padre Luigi Lombardini, professore di filosofia nell'Università di Sassari, i suoi trattati alla «revisione», nel momento in cui il magistrato della riforma lo aveva considerato obbligatorio, per tutti i professori; questa precisazione appariva tanto più significativa, soprattutto nei confronti dei professori gesuiti, in quanto in passato gli scritti del padre Lanteri non erano stati sottoposti a questo controllo ma solamente a quello dei superiori della Compagnia. ¹¹⁸ Il rifiuto espresso dai due gesuiti Paolini e Lombardini verrà considerato, tuttavia, dal Consiglio supremo di Sardegna – che era stato interrogato dal Magistrato degli studi di Sassari – «irragionevole». ¹¹⁹

Una posizione, quella del Paolini, che non sarà destinata a perdurare, peraltro, a lungo se è vero che qualche anno dopo riceverà «l'approvazione sovrana» per la pubblicazione dei suoi scritti: «de iustitia et iure et de contractibus» e «Actibus humanis, et de Conscientia; e de Religione et Virtutibus theologis». ¹²⁰

In particolare, il padre Paolini sarà tra i primi a confutare, in Sardegna, con l'opera intitolata *Praelectiones theologiae moralis*. ¹²¹ la possibilità per i sovrani d'imporre dei tributi al clero senza previo assenso del papa; negli anni successivi, l'abolizione delle decime porterà peraltro all'acuirsi di questo contrasto. I trattati del professor Paolini continueranno tuttavia a suscitare l'attenzione del magistrato sopra gli studi e del Supremo Consiglio; auspicavano che «il risultamento finale sar[ebbe] stato] quello di tener ferma la mano perché non rice[essero] alterazione le sane dottrine costantemente sostenute nelle Università dei Regi Stati, specialmente nei rispetti delle regalie Sovrane». ¹²² L'11 febbraio 1848, dopo aver terminato la sua lezione all'università, all'apparire sulla soglia del portone seicentesco sormontato dallo stemma ignaziano, ¹²³ il padre



Tesi in Teologia del sacerdote Giovanni Antonio Derosas, stampata a Sassari nella tipografia della vedova Azzati nel 1835 (Biblioteca Universitaria di Sassari)



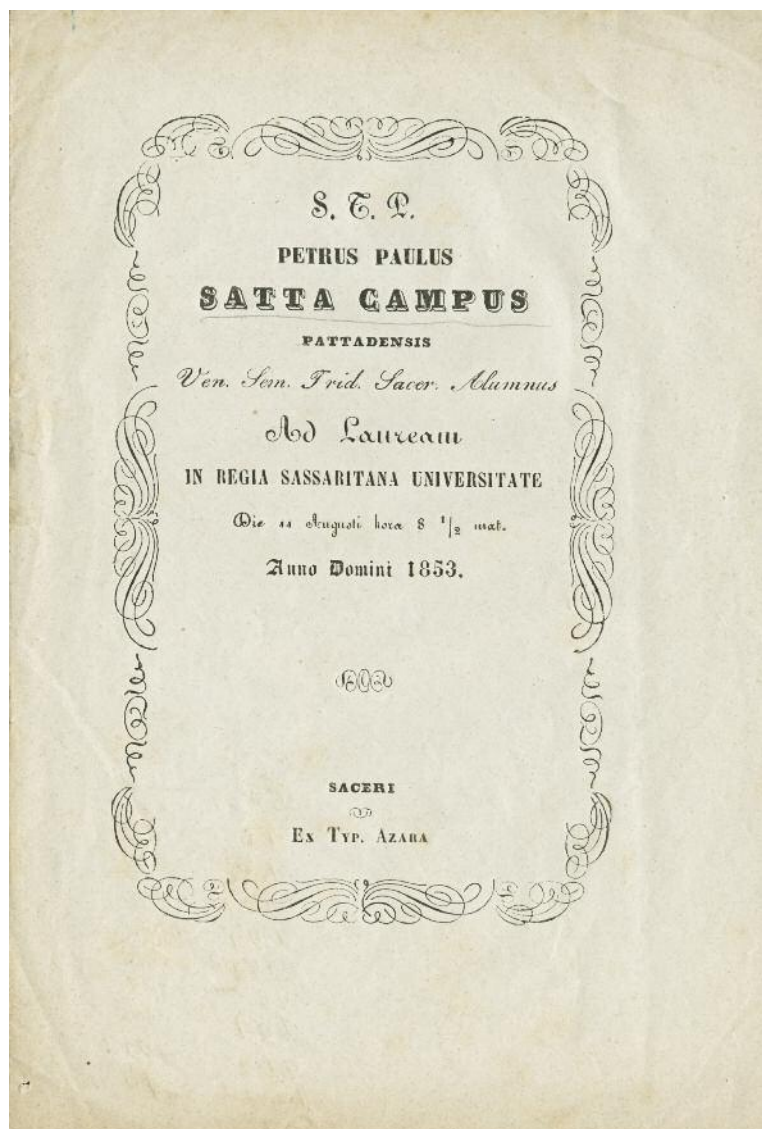
Tesi in Teologia del sacerdote Paolo Soro Morittu, stampata a Sassari nella tipografia della vedova Azzati nel 1837 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

gesuita veniva accolto da «urli e grida ostili di studenti». Quell'episodio sarebbe stato, peraltro, a Sassari come a Cagliari, solo l'inizio di un susseguirsi di eventi ben più gravi che raggiungeranno il loro epilogo con la partenza dei gesuiti dall'isola.¹²⁴

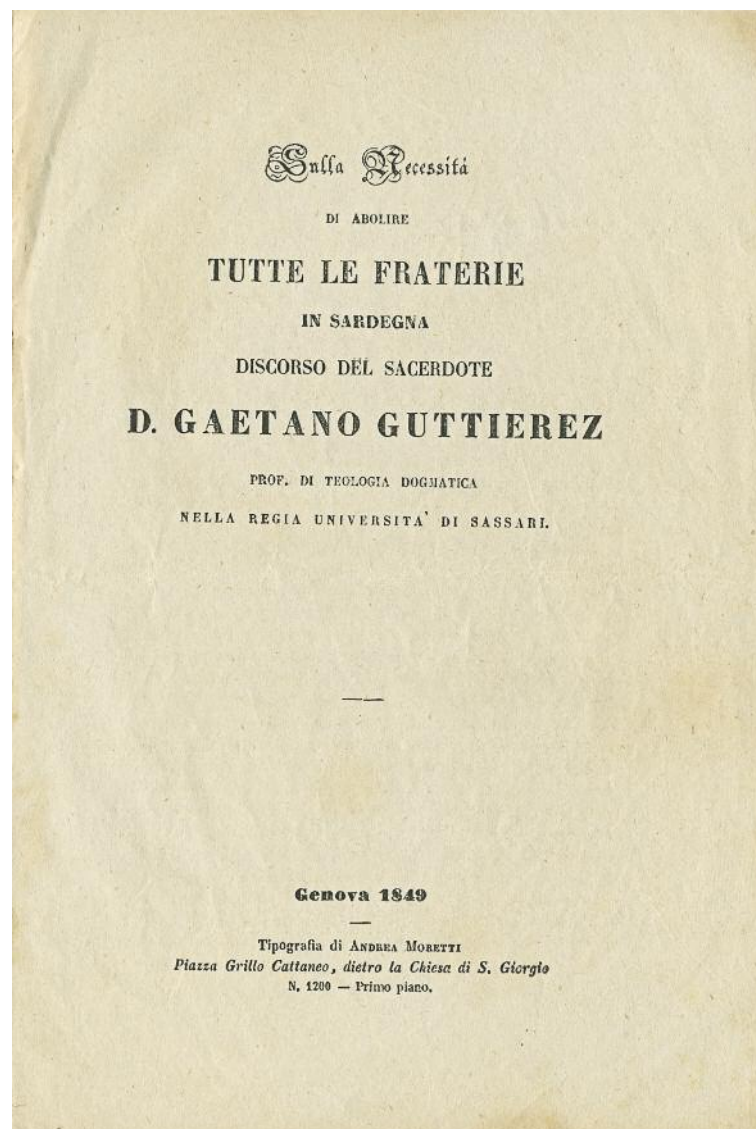
In quegli stessi mesi, il conte Carlo Baudi di Vesme, imprenditore e politico piemontese, si era soffermato a riflettere sulle condizioni dell'Università di Sassari.¹²⁵ Una università considerata, ancora in quegli anni, «quasi un feudo dei Gesuiti», in quanto questi ultimi occupavano pur sempre «due cattedre, una di filosofia e una di teologia».¹²⁶ Espliciti i riferimenti ai nuovi cambiamenti in corso ed in particolare alla paventata abolizione delle decime che avrebbe potuto condizionare la scelta dei giovani nell'abbracciare la carriera ecclesiastica. Immediata, in questa logica, la ricaduta che di fatto si sarebbe potuta avere nella frequenza di quei corsi di laurea, come teologia e giurisprudenza, che avevano formato – fino a quel momento – gli aspiranti al sacerdozio. La stessa facoltà teologica¹²⁷ aveva preso cognizione, peraltro, già da tempo, dello stato di decadenza dei suoi studi ed aveva profuso il suo impegno per individuarne le cause. I membri del collegio teologico, il 28 maggio 1850, si erano infatti soffermati a riflettere sullo «stato

attuale della Scienza Teologica in questa Università»¹²⁸ e – «dopo seria ponderazione» – avevano concluso ad unanimità:

essere la detta scienza da otto a dieci anni a questa parte in decadenza per riguardo al numero degli studenti; ed all'applicazione degli stessi allo studio della medesima. Facendosi quindi ad esplorarne le cause riconobbero aver dato motivo alla diminuzione del numero il nessuno o poco incoraggiamento usato inverso i cultori della medesima per parte di chi doveva animare e premiare il merito, tenendosi inconsiderati i servigi di più lustri. Riconoscono altra causa nella recente apertura di nuovi impieghi nella via civile, in cui è dato sperare un più facile conseguimento di più onesti trattamenti. Convennero parimenti nel riconoscere come causa del minor profitto od applicazione dei giovani le promozioni talvolta arbitrarie talvolta passionate e qualche fiata non imparziale dei medesimi nelle scuole secondarie, e da queste alle superiori universitarie: più la condizione dei tempi presenti pei rapidi ed instantanei avvenimenti e mutamenti che si succedettero in questi ultimi anni: ed infine per quanto è al poco profitto specialmente nel ramo di Morale riconoscono avervi contribuito il testo vuoto e poco ordinato, il metodo rilassato del Precedente Professore della medesima P. Tomaso Paolini della Compagnia di Gesù.¹²⁹



Tesi in Teologia del dott. Pietro Paolo Satta Campus di Pattada, stampata a Sassari nella tipografia Azara nel 1853 (Biblioteca Universitaria di Sassari)



Frontespizio dell'opuscolo sulle *Fraterie* di Gaetano Guttierrez (in realtà Gutierrez), professore di Teologia dogmatica dell'Università di Sassari stampato a Genova nel 1849 dalla tipografia Moretti (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Tra le non ultime cause, quindi, di questo decadimento, l'eredità e «il metodo rilassato» secondo cui il professore di teologia morale, Paolini, avrebbe portato avanti – negli anni passati – il suo corso e i cui effetti negativi faticavano ad essere superati. Alla luce di questa triste constatazione si era voluto procedere nel proporre alcune possibili soluzioni al ministero per «far rialzare» il livello degli studi teologici nell'Università di Sassari:

- 1° Farsi ponderate, oculare, e spassionate promozioni nei diversi stadi della scuola secondaria, e nel passaggio [sic!] da queste alla Universitaria.
- 2° L'incoraggiamento ed il favore da accordarsi ai cultori della medesima non solo dal Governo Ecclesiastico, ma anche dal Secolare; impartendo ai Professori e Dottori del Collegio, preferibilmente ad altri, quegli impieghi che essendo a portata degli stessi sono pure a disposizione dello stesso Governo. Per quanto è al ramo di Morale riconoscono come da un anno vada notevolmente rialzandosi quello studio mercè delle cure dell'attuale Professore, e molto più sperano dalla pubblicazione del suo Testo, cui applica. Proporrrebbero in ultimo come mezzo ad

incoraggiamento dei quelli si destinasse dal Governo annualmente un premio di 500 lire da distribuirsi tra quelli che più si distinguono per ingegno applicazione e condotta: il che propongono sull'esempio di quanto si pratica in Torino negli studenti della facoltà legale, e di quanto veniva ordinato dal Regolamento Universitario del Ministro Bogino.

- 2° [sic!]. Si propose eziandio la questione seguente = Se le spiegazioni dei Professori debbano esser per l'ordinario orali o scritte, e si decise a maggioranza che debbano esser d'ordinario dette senza scritto; alcune volte possan essere lette.
- 3° Come mezzo all'incremento agli studi Teologici si propose la domanda per l'erezione di due nuove cattedre in questa Università; una di Istituzioni Teologiche, la quale si approvò alla quasi unanimità ... l'altra di morale pratica a che si lasciò indiliberata.
- 4° Ad unanimità si convenne di proporre al Governo la destinazione di una piazza gratuita per la Lingue Orientali in una delle Università che s'estimi più rispondente allo scopo.
- 5° Si approvò parimenti ad unanimità la quinta proposta d'estendere alla facoltà Teologica il metodo delle esercitazioni scolastiche prescritto nuovamente per la facoltà Legale.¹³⁰

All'interno di questo piano,¹³¹ un'attenzione particolare era dedicata alle modalità d'espletamento degli esami¹³² – considerati fondamentali per la crescita del livello culturale degli studenti – e all'accesso all'università degli allievi dei seminari e dei religiosi, per i quali era prevista l'esclusione qualora non avessero «presentato le scuole di qualche università per l'intero corso scolastico e nel modo prescritto ad ogni altro studente».¹³³ Più di un anno dopo la frequenza «puntuale» degli studenti alle lezioni, si contrapponeva alla loro condotta «modesta» ma pur sempre «diligente».¹³⁴ Nel contempo, non meno sentita era la necessità – in una logica che considerava «la moralità come la base di ogni civile progresso» – di una legge che «richied[esse] dai giovani universalisti più frequenti Comunioni Eucaristiche nell'oratorio accademico, ed attestazioni di averle eziandio praticate nelle vacanze maggiori».¹³⁵ All'indomani della legge Casati,¹³⁶ le richieste dei docenti della Facoltà di teologia sembravano non tener conto del nuovo clima e soprattutto della legge che prevedeva la soppressione dell'ateneo di Sassari. Più mirate sarebbero state, da questo momento in poi, le richieste al governo «onde ottenere l'apertura dei concorsi tanto per le due cattedre scoperte da sei anni a questa parte come anche per le aggregazioni al Collegio Teologico»;¹³⁷ chiaro l'obiettivo: il miglioramento del livello degli studi. La Facoltà in più occasioni si era rivolta infatti al ministero per denunciare come «il numero dei Dottori di Collegio esposto nell'Annuario scolastico [fosse] più apparente che reale dacchè una considerevole porzione dei medesimi risiede[va] per ragione di beneficio Ecclesiastico in paesi lontani dalla città».¹³⁸

Il 28 agosto 1861, in un clima che aveva visto il superamento del pericolo della soppressione dell'Università di Sassari, veniva approvato il nuovo ordinamento degli studi teologici; secondo questo quadro, alla base del corso di laurea, veniva posto lo studio delle Istituzioni teologiche e bibliche in modo che i giovani potessero essere «avviati alle trattazioni sulla Teologia Morale Dogmatica e Sacra Scrittura che formano la materia dell'insegnamento Teologico»:¹³⁹

TEOLOGIA MORALE

I ANNO. Trattazioni sugli atti umani, coscienza leggi.

II ANNO. Sui peccati virtù Teol. e Morali.

III ANNO. Sulla giustizia conservatrice e riparatrice dei diritti, e sui diritti medesimi considerati dal lato della loro natura, e della loro origine.

IV ANNO. Compiesi la trattazione del precedente con apposite lezioni sui contratti in genere ed in specie e con un'appendice sui benefizii.

TEOLOGIA DOGMATICA. PARTE SPECULATIVA

I ANNO. Trattazione su Dio, sua natura ed attributi assoluti e relativi quindi di Dio Trino nonché di Dio Creatore dell'Universo, degli Angeli, dell'Uomo.

II ANNO. Dell'Incarnazione e suoi effetti quindi della Grazia.

MATERIA SAGRAMENT.

III ANNO. Dei Sacramenti in genere ed in specie, del Battesimo, Confermazione e Penitenza.

Il ritrovamento dei corpi dei Santi martiri Gavino, Proto e Gianuario in un dipinto anonimo del XVII secolo, conservato nella sacrestia della cattedrale di San Nicola a Sassari





Frontespizio del *De Sanctis Sardiniae* di Giovanni Arca, edito a Cagliari nel 1598 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

IV ANNO. Dell'Eucaristia, Estrema Unzione, Ordine, Matrimonio.

SACRA SCRITTURA

I ANNO. Trattaz. sull'Autorità dei Sacri Libri in genere e degli elementi da cui essa risulta ...

II ANNO. Trattazione sui libri storici relativi all'epoca che precede la cattività Babilonica ...

III ANNO. Dei libri Profetali e Storici del Vecchio Testamento relativi all'epoca posteriore.

IV. Sui libri del Nuovo Testamento.

Di lì a poco, nel 1863, agli albori del Regno d'Italia, il consiglio della facoltà di Teologia aveva considerato soddisfacente la «frequenza degli studenti alla scuola, il contegno ..., il desiderio d'istruirsi»¹⁴⁰ e non meno importante «il profitto» che i professori traevano dalle loro lezioni. La facoltà si era, infatti, almeno temporaneamente rialzata «dallo stato di languore, in cui volgea negli anni addietro a motivo del poco numero degli studenti»,¹⁴¹ anche se si auspicava l'allargamento del corpo docente con nuovi professori ordinari per le cattedre di Sacra Scrittura e di Teologia dogmatica¹⁴² e con «Professori particolari per le Istituzioni bibliche e per le Istituzioni teologiche»;¹⁴³ questa necessi-



I tre martiri turrighiani in un'incisione pubblicata a Sassari da Azara nel 1846 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

tà, pur presente, in una scala delle priorità dell'Università di Sassari appariva cosa non urgente. La situazione nel complesso era considerata soddisfacente; la facoltà teologica così, infatti, constatava i miglioramenti registrati negli ultimi mesi:

Le lezioni prescritte dal calendario scolastico hanno avuto luogo regolarmente; ed il rispettivo programma si è svolto con assiduità e zelo in proporzione del tempo della scuola; tenendosi ancora a tempo debito le solite conferenze.¹⁴⁴

Valutazioni simili caratterizzeranno tutti gli anni Sessanta dell'Ottocento,¹⁴⁵ anche se, in una logica più generale, chiara appariva l'importanza per la Facoltà teologica – ancora poco tempo prima della sua soppressione – di una riforma che privilegiasse alcuni aspetti del regolamento generale; la forma secondo la quale venivano regolati gli esami era considerata ancora «fra le gravissime cause onde prosperano meno gli Studi Teologici».¹⁴⁶ Nel concreto, era questa la strada da seguire: perché gli esami «raggiungano il loro scopo conviene sieno abbastanza serii, e che eccitando i giovani all'assidua applicazione richiesta dalla Scienza si pongano in grado di distribuire meglio il lavoro cui

danno opera»;¹⁴⁷ requisiti che non si riscontravano viceversa negli «esami universitari, e meno poi ... della facoltà teologica, avuto riguardo ai vari corsi quadriennali che vi hanno luogo, come di rado avviene nelle altre facoltà». ¹⁴⁸ Alla base di queste riflessioni vi era la convinzione che non era possibile procedere ad una corretta valutazione del candidato che si presentava agli esami portando il programma di quattro anni di corso; ma in quelle righe non era mancato neanche un appello al legislatore italiano affinché s'impegnasse nel garantire la «tutela scientifica ed educativa», scelta quanto mai importante in quella difficile situazione:

I giovani delle nostre università sono ben altra cosa da quegli accademici e da quei distinti cultori della scienza che nei secoli di mezzo nella nostra penisola, ed oggidì in qualche università di Germania si presenta ai gradi accademici per ottenere la pubblica sanzione del loro sapere: l'allievo del nostro Ateneo non è né lo scienziato né il cittadino che ha raggiunto il pieno sviluppo delle sue facoltà, ed a cui possa consentirsi l'intero sviluppo dei suoi diritti. Il bisogno della tutela scientifica ed educativa è in oggi più che mai sentita negli studi superiori, ed il legislatore italiano non mancherà di provvedere a sì urgente bisogno.¹⁴⁹

Nonostante – in quei mesi – avesse già iniziato a farsi strada la possibilità di una soppressione delle facoltà teologiche da parte dello Stato, «gli insegnanti di teologia a fronte dell'abbandono in cui erano tenuti»¹⁵⁰ avevano continuato a compiere «coscienziosamente» il loro dovere sviluppando, «nella loro interezza», i rispettivi programmi. Non erano mancati, peraltro, gli effetti provocati da questo nuovo clima: una drastica riduzione degli studenti che nell'anno accademico 1869-70 erano solo cinque e, tre anni dopo, solo tre.¹⁵¹ Preside della facoltà

teologica era stato, fino a quella data, il professore di Teologia morale, Paolo Soro,¹⁵² che aveva esercitato il suo mandato¹⁵³ dall'anno accademico 1860-61 fino al 1868-69.¹⁵⁴

Le restrizioni imposte dalle leggi Boncompagni del 1848 – con le quali cessava ogni autorità dell'arcivescovo sull'Università – e la legislazione degli anni successivi avevano decretato il progressivo, se pur lento, declino della facoltà, fino alla sua soppressione, nel 1873;¹⁵⁵ nonostante ciò, in un clima che già faceva presagire questo provvedimento, non aveva mancato di dare il suo contributo allo studio della teologia: nel 1865 Antonio Cherchi Sassu¹⁵⁶ – teologo¹⁵⁷ e futuro arciprete turritano – aveva pubblicato un trattato intitolato *Christologia catholica cum heterodoxis christologiis comparata*.¹⁵⁸ Nel mese di dicembre – alla presenza di una commissione presieduta da Paolo Soro – il sacerdote si era soffermato a riflettere su come «Cristo come Dio vive nell'incivilimento cristiano e sociale»¹⁵⁹ e – per i suoi meriti – aggregato al Collegio di Teologia.

Sebbene non siano mancati nel corso dei secoli professori di prestigio, il maggior apporto della facoltà teologica di Sassari non fu quello di produrre studi particolarmente originali e nuove prospettive di ricerca. L'obiettivo, quello che da sempre aveva accompagnato la facoltà, era stato quello di contribuire a preparare culturalmente le nuove generazioni di ecclesiastici¹⁶⁰ della Sardegna.¹⁶¹

Nei confronti dei tentativi – divenuti realtà nel 1873 –, posti in essere dallo Stato, per sopprimere le facoltà teologiche del nuovo Regno d'Italia, non erano mancate anche le proteste – se pur vane – da parte del Consiglio provinciale di Sassari; nel mese d'agosto, Salvatore Tolu,¹⁶² arcivescovo d'Oristano negli anni a cavallo del Novecento, sosterrà il suo ultimo esame prima della laurea. Sarà l'ultimo anche per la Facoltà di Teologia.

Note

1. Sulla Compagnia di Gesù cfr. G. Martina, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia (1814-1983)*, Brescia, Morcelliana, 2003. In particolare sulla presenza dei gesuiti a Sassari, nella prima metà del Cinquecento, cfr. M. Scaduto, *Catalogo dei gesuiti d'Italia (1540-1565)*, Roma, Institutum historicum S.I., 1968 e sulla fondazione del collegio gesuitico in città M. Batllori, «Su la fondazione del Collegio di Sassari: 1562», in *Archivum Historicum Societatis Iesu*, 31 (1962), Roma, pp. 360-377 e dello

stesso autore «L'università di Sassari e i collegi dei gesuiti in Sardegna. Saggio di storia istituzionale ed economica», in *Studi sassaresi*, serie III, 1 (1967-68), Milano, 1969, pp. 3-108.

2. Sarà il padre scolopio Vittorio Angius a ricordare, peraltro, come in città vi fosse già nel 1550 un «maestro di teologia positiva e di scrittura» il cui compito era quello di spiegare le epistole di san Paolo nei giorni festivi e di predicare nelle domeniche dell'Avvento ed un altro

«maestro di teologia positiva, che era pure un claustrale, salariato dalla città con l'obbligo di spiegare i salmi e le epistole di s[an] Paolo» (V. Angius, «Sassari», in G. Casalis, *Dizionario Geografico-Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. 19, Torino, Marspero, 1849, p. 204).

3. *Ivi*, p. 205.

4. Nella relazione per il 1572, redatta dal collegio di Sassari per assolvere al compito di presentare lo stato della

- comunità gesuitica, vengono citati anche i nomi degli uditori di teologia scolastica [Archivum Romanum Societatis Iesu (d'ora in poi ARSI), Sard. 3, cc. 33r-33v].
5. Era anche prefetto degli studi (*ivi*, c. 33r).
6. Di Saragozza. Sulla sua presenza a Sassari in quel periodo, *ibidem*.
7. ARSI, F.G. 205/1590, fasc. III, n. 40, cc. 175r-175v. Per un'attenta ricostruzione di questa *querelle* appare importante, inoltre, la consultazione delle lettere scritte dallo stesso sovrano sulla proposta del padre Borgia di devolvere l'assegno per la teologia al collegio di Cagliari (*ivi*, F.G. 205/1590, n. 41, cc. 176r-177v) e della *Memoria contro il trasferimento dal Collegio di Sassari a quello di Cagliari dell'assegno regio per la teologia, 1575?* (*ivi*, F.G. 205/1590, n. 51, cc. 250r-251v).
8. Cfr. al riguardo R. Turtas, *La Casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ateneo sassarese (1562-1632)*, Sassari, Gallizzi, 1986 e G. Zanetti, *Profilo storico dell'Università di Sassari*, Milano, Giuffrè, 1982.
9. Cit. in R. Turtas, *La nascita dell'università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Sassari, CISUS, 1988, p. 58.
10. Su questo tema, in una logica più generale, cfr. R. Turtas, *La nascita dell'università in Sardegna* cit.
11. La prima petizione era stata presentata – secondo Turtas – probabilmente nei primi mesi del 1578. La municipalità si era limitata peraltro a sollecitare l'istituzione delle cattedre di leggi e di medicina; ma nel contempo non era mancata neanche la richiesta – presentata a Filippo II – affinché ottenesse dal papa «il privilegio di graduare canonicamente anche in teologia e in diritto canonico» (*ivi*, p. 58).
12. Chi desiderava un titolo che gli aprisse delle prospettive di carriera fuori dall'isola era costretto, tuttavia, a frequentare gli atenei italiani e spagnoli. L'Università di Sassari, infatti, nei primi decenni del Seicento – secondo R. Turtas, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600. L'organizzazione dell'istruzione durante i decenni formativi dell'Università di Sassari (1562-1635)*, Sassari, CISUS, 1995 – aveva avuto appena il tempo di dotarsi delle maggiori facoltà che già si doveva confrontare con il tramonto della Sardegna spagnola.
13. Cfr. più ingenerale su questo *iter*: A. Mattone, “La città di Sassari e la sua università, un rapporto speculare”, in *Per una storia dell'Università di Sassari*, a cura di G. Fois e A. Mattone, estratto da *Annali di storia delle università italiane*, anno 6, 2002, pp. 13-41.
14. L'esperienza della Facoltà teologica di Pavia costituisce solo un esempio. Cfr. al riguardo S. Negruzzo, *Theologiam discere et docere. La facoltà teologica di Pavia nel XVI secolo*, Milano, Cisalpino, 1995.
15. Era il XIX° Concilio ecumenico della Chiesa cattolica. Tra i contributi più recenti cfr. A. Prosperi, *Il Concilio di Trento. Una introduzione storica*, Torino, Einaudi, 2001.
16. Un contributo importante sulla storia della Chiesa in Sardegna è stato pubblicato in anni recenti da R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna, dalle origini al Duemila*, Roma, Città Nuova, 1999. Studi ancora validi sono peraltro – nel loro complesso – quelli di Damiano Filia; ed in particolare i tre volumi de *La Sardegna cristiana* editi a Sassari da U. Satta rispettivamente nel 1909, 1913 e 1929, ristampati poi a Sassari, Delfino, 1995 in un'opera «riveduta e corretta da Don Francesco Amadu su note autografe dell'Autore» con presentazione di Ottorino Alberti – le citazioni riportate si riferiranno a questa ristampa –. Cfr. più in generale, su questo argomento, T. Cabizzosu, “Alcune linee di storia religiosa della Chiesa di Sardegna”, in T. Cabizzosu, *Ricerche socio-religiose sulla Chiesa sarda tra '800 e '900*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1999, pp. 25-34.
17. Questa tesi appare oggi come la più accreditata; cfr. al riguardo R. Turtas, *Scuola e Università in Sardegna* cit., p. 106.
18. Così ha scritto A. Mattone, “La città di Sassari e la sua università, un rapporto speculare” cit., p. 21.
19. Questi dati sono tratti da G. Zanetti, *Profilo storico dell'Università di Sassari* cit.
20. ARSI, Sard. 3, c. 317r e c. 336r.
21. *Ivi*, c. 317r e c. 336r.
22. *Ivi*, c. 317r e c. 336r.
23. *Ivi*, c. 231r e c. 248r.
24. Al 1639 egli aveva già insegnato, peraltro, per tre anni retorica e per lo stesso arco di tempo sia teologia scolastica che morale. Il documento non indica tuttavia gli estremi cronologici di questi incarichi (ARSI, Sard. 4, c. 6r).
25. Il dato è di P. Martini, *Biografia sarda*, tomo primo, Cagliari, Reale Stamperia, 1837, p. 282.
26. Il 28 aprile 1820 (ARSI, Sard. 4, c. 6r).
27. Per 3 anni (*ibidem*).
28. Per 4 anni (*ibidem*).
29. Cfr. anche, al riguardo, ARSI, Sard. 4, c. 64r dove – all'indomani della pubblicazione della “Guida de confessorum” – veniva espresso un giudizio positivo sugli studi teologici del Carta.
30. P. Martini, *Biografia sarda* cit., tomo primo, p. 283.
31. G. Carta, *Gu a de confessorum, y practica de administrar los sacramentos, en especial el de la penitencia*, in la imprenta de M. de Castelvy por G. Seque, Sacer, 1640.
32. Sebbene fosse stata pubblicata sotto il nome di Teofilo Alario (Lione, 1651), P. Martini, *Biografia sarda* cit., tomo primo, p. 285 ne attribuisce la paternità al padre Carta.
33. Il dato è riportato in J. Fejér, *Defuncti secundi saeculi Societatis Iesu (1641-1740)*, vol. I, Roma, Institutum historicum S.J., 1985, p. 224.
34. G. Pilo Frasso, *Verbum caro factum scholasticis rationibus, scripturae, conciliorum, et sanctorum patrum testimoniis mirandum simul et adorandum proponitur*, Viennae, Typis Joannis Baptistae Schilgen, 1724. Sempre a Vienna stampò le altre sue opere: *Oraciones panegricas*, Viena, in la imprenta de I.D. Vojgt, 1716, *Discurso moral predicable perteneciente al peligroso estudio de muchos en puntos de religión*, Viena, in la imprenta de Su Magestad, 1730, *Reflexiones sobre la carta de un estudioso sin nombre escritas*, Viena, in la imprenta de la Universidad, 1731. Un breve profilo biografico su Pilo Frasso è stato tracciato da P. Martini, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, vol. II, Cagliari, Stamperia Reale, 1840, pp. 465-466.
35. *Ivi*, *Biografia sarda* cit., tomo secondo, p. 234.
36. Su Francesco Rocca cfr. D. Filia, *La Sardegna cristiana* cit., vol. II, p. 321.
37. F. Rocca, *Del fin, modo, y consideraciones, con las cuales se deve visitar el templo de S. Gavino de Puerto Torres*, Sacer, por Bartholomè Gobetti, 1620.
38. Secondo C. Sommervogel, *Bibliothèque de la compagnie de Jésus*, tomo VI, Bruxelles-Paris, MDCCCXCV, O. Schepens-A. Picard, pp. 830-831, era nato a Sassari il 6 dicembre 1575 ed entrato nel noviziato il 19 maggio 1592. Era stato poi professore di grammatica e teologia, rettore a Sassari ed a Madrid, dove era morto il 18 settembre 1650.
39. L'affermazione è di R. Turtas, *Scuola e Università in Sardegna* cit., p. 106.
40. *Ibidem*.
41. L'osservazione è di A. Mattone, “La città di Sassari e la sua università, un rapporto speculare” cit., p. 23.
42. E più precisamente il 19 maggio 1592 (ARSI, Sard. 3, c. 175r e 192r).
43. Rispettivamente per 3 e 4 anni (*Ibidem*).
44. Queste notizie si devono ad A. Mattone, “La città di Sassari e la sua università, un rapporto speculare” cit.
45. In quello stesso anno pubblicò a Sassari una *Relación de la enfermedad y muerte del viceré Juan Vivas* che, nell'ultimo Parlamento, aveva appoggiato le rivendicazioni della municipalità sassarese.
46. Cfr. al riguardo A. Mattone, “La città di Sassari e la sua università, un rapporto speculare” cit., p. 23.
47. Tra i tanti che la considerano tale, Damiano Filia la definirà «ricca di una erudizione patristica e filologica sorprendente, che le merita un posto onorevole nella letteratura cristologia. In questo libro – aggiungeva ancora Filia –, esegetico e teologico, mostrando come tutto nel vecchio e nuovo testamento si aggiri intorno al Cristo, parla all'intimo del cuore e della mente», *La Sardegna cristiana* cit., vol. II, pp. 318-319.
48. Pasquale Tola attribuisce al Pinto la paternità di un'opera pubblicata nel 1648 – e fino a quel momento d'attribuzione incerta – intitolata *Commentaria in caput XIV Isaiae*. Cfr. al riguardo P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino, Chirio e Mina, 1837-38 ripubblicato nel 2001 a cura di M. Brigaglia (le citazioni si riferiscono a questa riedizione), voll. I-III, Nuoro, Ilisso, 2001; sul Pinto cfr. il vol. III, pp. 131-137.
49. J. Pinto, *Christus crucifixus, sive selectorum ex scriptura universa locorum in certas classes pro variis christi titulis digestorum, nova et accurata discussio*, editio prima, Lugduni, Sumptibus C. Landri, 1624.
50. Il secondo tomo è stato pubblicato nel 1644.
51. Cit. in G. Manno, *Storia di Sardegna*, tomi I-IV, Torino, Alliana e Paravia, 1825-27; la cit. si riferisce alla recente riedizione curata da A. Mattone, con revisione bibliografica di T. Olivari, Nuoro, Ilisso, 1996, vol. III, p. 59. Una «amplissima ed erudita esposizione teologica di quanto si trova scritto nelle sacre pagine e nei padri della Chiesa a proposito della crocifissione del Salvatore» verrà definita da P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* cit., vol. II, p. 132; un giudizio, questo espresso dal magistrato sassarese, condiviso peraltro da altri studiosi a lui contemporanei, come G. Siotto Pintor, *Storia letteraria di Sardegna*, Cagliari, Timon, vol. II, 1843, p. 89 che definirà l'opera scritta con «bel metodo».
52. Cfr. P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* cit., vol. II, p. 397.
53. Un breve profilo biografico è stato delineato da P. Desole, *Origine e vicende della Diocesi di Sassari nella presenza pastorale dei suoi Vescovi*, Sassari, Istituto di Scienze Religiose, 2000, p. 126.
54. Giudizio, questo, confermato nei primi decenni del Novecento da D. Filia, *La Sardegna cristiana* cit., vol. II, p. 319 che ricorderà come «nessun'opera ci restò di Prospero Merlo».
55. Nato a Sassari nel 1632 e morto, in quella stessa città, nel novembre 1701 (G. Siotto Pintor, *Storia letteraria di Sardegna*, Cagliari cit., vol. II, p. 104).
56. P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* cit., vol. III, p. 324.
57. Cfr. al riguardo G. Manno, *Storia di Sardegna* cit., vol. III, p. 58.
58. Fu vescovo di Bosa dal 1682 al 1701. Cfr. R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna* cit., p. 869.
59. Si fecero due edizioni a Sassari; in 4 volumi in folio: G. Sotgia Serra, *Quaestiones disputatae in prologum et IV libros sententiarum magisteri Fr. Henrici a Gandavo, doctoris solemnis*, Sacer, ex Typ. Servitana, 1692, vol. I (parte prima e seconda, Romae, Bernabò, 1691; parte terza, Saceri, ex Typ. Servitana, 1692); vol. II, 1689; vol. III e IV, 1697; in 6 volumi in ottavo: in realtà i volumi sono sette, il primo: Romae, ex Typ. Bernabò, 1691; gli altri sei: Saceri, ex Typ. Servitana, 1690, 1692, 1697 (2 voll.), 1690, 1700.
60. Un'opera, questa, che anche Pasquale Tola – ma il suo non è che un esempio – analizzerà abbondantemente negli anni Trenta dell'Ottocento attribuendogli un «merito intrinseco ... maggiore assai di quello che si riconosce comunemente da ognuno». Appaiono peraltro condivisibili, ancor oggi, in linea di massima, le riflessioni espresse da Tola al riguardo: «perciocché il metodo scolastico, col quale sono scritte, nulla pregiudica alla chiarezza ed all'ordine, con cui le dottrine teologiche vi

sono espone; ed oltre a questo, le argomentazioni sono così precise e stringenti, che non temiamo affermare, essere in tal rispetto l'opera, di cui parliamo, una delle migliori pubblicate nel secolo XVII dai teologi controversisti» (P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* cit., vol. III, p. 329).

61. Cfr. tra i tanti contributi apportati allo studio del suo pensiero teologico: V. Sorge, *Gnoseologia e teologia nel pensiero di Enrico di Gand*, Napoli, Loffredo, 1988 e P. Porro, *Enrico di Gand: la via delle proposizioni universali*, Bari, Levante, 1990.

62. L'espressione è di A. Mattone, "La città di Sassari e la sua università, un rapporto speculare" cit., p. 24.

63. Per un quadro più generale cfr. A. De Benedictis, "Le università italiane", in G.P. Brizzi e J. Verger (a cura di), *Le università dell'Europa. Dal Rinascimento scientifico all'età dei lumi*, Milano, RAS, 1992, pp. 67-85.

64. Su questo periodo ed in particolare sulla riforma delle università sarde cfr. A. Mattone – P. Sanna, *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi dell'Antico Regime*, Milano, Franco Angeli, 2007.

65. In riferimento a quest'argomento cfr. E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, CISUS, 1992.

66. Cfr. G. Zichi, "Carlo Francesco Casanova", in *Dizionario biografico dell'episcopato sardo. Il Settecento (1720-1800)*, a cura di F. Atzeni e T. Cabizzosu, vol. II, Cagliari, AM&D edizioni, 2005, pp. 64-69.

67. Archivio di Stato di Torino (d'ora in poi AST), Corrispondenza proveniente dall'isola, *Lettere degli arcivescovi di Sassari*, 1720-1778, marzo 1, Sassari 16 gennaio 1763.

68. *Ibidem*.

69. R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna* cit., p. 496. Turtas mette in evidenza come si contrapponesse, in un certo senso, a questa linea, la facilità con la quale venivano conferiti gli ordini sacri, ancora per lungo tempo, e «quanto fossero impreparati ad un ministero tanto essenziale come quello della predicazione e persino della semplice spiegazione del Vangelo la maggior parte di coloro che venivano "ingaggiati" per svolgere la cura animarum» (ivi, p. 497).

70. In particolare per Sassari cfr. G. Spanedda, *I Sinodi turritani dell'Ottocento e del Novecento alla luce del Vaticano II*, Sassari, Stampacolor, 1997 che contiene al suo interno anche una disamina dei sinodi celebrati nell'arcidiocesi di Sassari nell'età moderna. Cfr. più in generale S. Da Nadro (a cura di), *Sinodi diocesani italiani. Catalogo bibliografico degli atti a stampa (1534-1878)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1960.

71. J. Passamar, *Costitutiones et Decreta*, Saceri, Typ. don Francesco Scano de Castelvi, 1625.

72. Arcivescovo di Sassari dal 1622 al 1643. Cfr. al riguardo R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna* cit., p. 858.

73. Cfr. G. Zichi, "Diego Marongio Delrio", nel II volume di quest'opera.

74. A soffermarsi su questo aspetto è il recente contributo di M. Turrini, "L'insegnamento teologico-morale di padre Antonio Sisco nel convento di Santa Maria di Belfem di Sassari", in U. Zucca (a cura di), *Biblioteca Franciscana Sarda*, vol. XIII, Oristano, 2009, pp. 203-254.

75. E. M. Ardu, *Regesto delle opere manoscritte e scritti minori di p. Antonio Sisco Frate Minore Conventuale di Sassari. Secolo XVIII*, vol. I, Sassari, 2000, pp. 345-424 a fornirci una meticolosa ricognizione dei manoscritti di teologia-morale di padre Sisco come, nella complessità dei 4 voll., di tutte le sue opere.

76. Cit. in A. Mattone, P. Sanna, *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi dell'Antico Regime* cit., p. 19.

77. Una composizione, questa, che – secondo P. Sanna, "La rifondazione dell'Università di Sassari e il rinnovamento degli studi nel Settecento", in *Per una storia dell'Università di Sassari* cit., pp. 63-86 – sarà destinata

peraltro a mutare, anche se solo parzialmente, nei decenni successivi.

78. Il dato è di P. Tola, *Notizie storiche della Università degli studi di Sassari*, Genova, Tipografia del R. Istituto di sordo-muti, 1866, p. 70.

79. E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme* cit., p. 221 gli attribuisce la paternità dell'opera: *Breve ragguaglio della vita di San Marone Abbate [sic!] protettore della nazione Maronita*, Roma, per gli eredi del Ferri nella strada del Seminario Romano, 1741.

80. Nato a Mondovì il 13 agosto 1738 e deceduto il 18 agosto 1772.

81. Nato ad Aosta il 6 agosto 1728.

82. È P. Sanna, "La rifondazione dell'Università di Sassari e il rinnovamento degli studi nel Settecento" cit., p. 68 a darci quest'informazione: «al suo arrivo a Sassari, a trentasei anni, aveva al suo attivo una notevole esperienza d'insegnamento nei collegi piemontesi».

83. Nato a Belluno il 19 gennaio 1728, professore di Teologia dogmatica e di Storia ecclesiastica dal 1772-73 al 1808-09, viene collocato a riposo nel 1809. Diverse sono le opere pubblicate in questi anni da Giuseppe Mazzari, ma nessuna strettamente legata al suo impegno universitario. Molte di contro le commemorazioni funebri: *Orazione per li funerali del cardinale Angelo Maria Quirini*, Venezia, nella Stamperia Remondini, 1755; *In exequiis Dom. Iosephi Mariae Incisae Archiepiscopi Turritani R. Sassaritanae Universitatis Cancellarii*, Sassari, Typis Iosephi Piattoli, 1782; *Orazione funebre in morte di Monsignore Illustriss. e Reverendiss. d. Gio. Battista Quasina vescovo di Bosa*, Sassari, Giuseppe Piattoli, 1785; *Per le solenni esequie di Monsignore Illustriss. e Reverendiss. don fra Giuseppe Maria Pilo*, Sassari, Giuseppe Piattoli, s.d. (ma 1786); *Per le solenni esequie di monsignore illustrissimo e reverendissimo don Filippo Giacinto conte Olivieri di Vernié arcivescovo di Sassari*, Sassari, Stamperia Piattoli, 1787. A queste s'aggiungono anche: *Odi scelte di Pindaro sui giochi dell'antica Grecia tradotte dal greco in versi italiani. Poesie varie del traduttore. Sacre elegie latine di Ermano Ugone volgarizzate in rimati distici*, Sassari, nella Stamperia di Giuseppe Piattoli, 1776 e *Per la religiosa professione alle monache Cappuccine di Suor Maria Teresa Riva nel Monastero di Sassari*, Sassari, dai Torchi di Piattoli, 1787.

84. Cfr. al riguardo E.L. Lisson – E. Moore – J.T. Bretske, "Teologia moral", in C.E. O' Neil – J. M. Domínguez, *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*, vol. IV, Roma-Madrid, Institutum historicum S.I.-Universidad Pontificia Comillas, 2001, pp. 3739-3745.

85. E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme* cit., p. 223 gli attribuisce la paternità dell'opera: *Il mese di Maria ossia pii esercizi da praticarsi per un mese fra l'anno ad onore della beata Vergine*.

86. Professore di Teologia morale dall'anno accademico 1772-73 ed incaricato di Sacra scrittura e Lingue orientali nell'anno accademico 1772-73.

87. Ma principalmente su quest'ultima – secondo P. Tola, *Notizie storiche della Università degli studi di Sassari* cit., p. 66 – si concentravano spesso le querelles «per confutare gli errori degli antichi eresiarci, fra i quali primeggiavano sempre i Donatisti, i Pelagiani, gli Eutichiani, e i Nestoriani». E con questo fine, gli studenti si dividevano solitamente in due gruppi: «gli uni atteggiandosi in sembianza di eretici, e gli altri di difensori del dogma; si assalivano, e si schermivano a vicenda con sillogismi, con entimemi, e con quante altre armi somministrava la Dialectica (sempre in lingua latina); si punzecchiavano anche talvolta con motti e con arguzie; né si ristavano dal combattere, finché il Maestro non intervenisse per attribuire la vittoria ai difensori, ripetendo e spiegando le ragioni del trionfo, che si fossero addotte, e aggiungendovi le altre che mancassero: era un pugilato scolastico, che rendeano clamoroso l'ardore giovanile, la emulazione, e gli applausi degli ascoltanti; ma quanto maggiore n'era l'apparato, tanto minore n'era per gli studi il profitto, e la sostanza».

88. Cit. in A. Mattone, P. Sanna, *Settecento sardo e cultura europea* cit., p. 27, in cui è possibile leggere un'attenta disamina delle direttive impartite dal ministero circa i programmi di teologia.

89. *Ibidem*.

90. *Ibidem*.

91. Un'analisi dei corsi di teologia e dei loro programmi – agli albori della rifondazione dell'Università di Sassari – è stata fatta da P. Sanna, "La rifondazione dell'Università di Sassari e il rinnovamento degli studi nel Settecento" cit., pp. 63-86.

92. Archivio storico dell'università di Sassari (d'ora in poi ASUS), *Carte reali, 1765-1857*, 2 agosto 1825, c. 125r.

93. *Ibidem*.

94. *Relazione generale degli Studi di Sassari per l'anno scolastico 1831-1832*, in ASUS, *Relazioni generali dal 1820 al 1865*, vol. 12, cc. 94r-101r.

95. L'anno successivo erano diventati 67 (Cfr. al riguardo *Relazione degli Studi di Sassari per l'anno scolastico 1832-1833*, ivi, cc. 120r-130v).

96. ASUS, *Carte reali, 1765-1857*, 23 luglio 1839, c. 225v.

97. *Ivi*, 12 ottobre 1841, c. 243r.

98. *Ivi*, cc. 243r-v.

99. Su Gioachino Umana cfr. il suo *Stato di Servizio*, in ASUS, *Stati di Servizio*, vol. 57, c. 11r.

100. *Ibidem*.

101. G. Umana, *Lettera in risposta a G. Dansi. Sull'articolo riguardante gli Studi dell'Università e circostanze speciali di Sassari*, Sassari, Tipografia Ramanzini, 1834.

102. *Ivi*, p. 9.

103. ASUS, *Personale*, vol. 56 I.

104. Archivio storico diocesano di Sassari (d'ora in poi ASDSS), fondo arcivescovile, 17, registri lettere, vol. 6, 1828-1835, *Sua Eccellenza*, 22 aprile 1828, cc. 16v-17v; la citazione si riferisce alla c. 17v. Cfr. anche quanto scriveva al riguardo – il 26 aprile 1828 – Faustino Cesare Baylle a Vittorio Angius su quel concorso; Baylle infatti pur dichiarandosi non stupito per la persona scelta, in quanto già «eletta ante postum», faceva trapelare qualche perplessità sul giudizio dell'altro candidato che era stato fatto oggetto di calunnie attraverso delle lettere fatte pervenire all'arcivescovo Varesini. Constatando poi che a Cagliari non si aspettava altro che il «flagello dei frati», il canonico Baylle associava inconsapevolmente il destino di Gaetano Gutierrez a quello delle "fraterie". Biblioteca universitaria di Cagliari (d'ora in poi BUC), fondo autografi, *Carteggio Baylle*, aut. 3/II.21.

105. ASDSS, *Sua Eccellenza* cit.

106. *Ibidem*.

107. Non erano mancate, da subito, le risposte a stampa all'opuscolo di Gutierrez; fra queste si colloca quella del frate Pietro Fadda dei minori osservanti (Cfr. P. Fadda, *Un Castello in aria*, Sassari, Tipografia di Andrea Ciceri, 1849 e "Frammenti", in *Il Popolo*, anno II, Cagliari 15 gennaio 1850, n. 2).

108. Cit. in D. Folia, *La Sardegna cristiana* cit., vol. III, p. 371.

109. G. Gutierrez [sic!], *Sulla necessità di abolire tutte le fraterie in Sardegna*, Genova, Tipografia A. Moretti, 1849.

110. Nelle riflessioni di Gutierrez aveva trovato spazio, peraltro, non soltanto la questione delle "fraterie" ma anche la proposta di una riduzione delle diocesi isolate.

111. *Index librorum prohibitorum*, Roma, 1922, p. 119.

112. G. Gutierrez, *Sacrae theologiae institutiones, in 4 tomos pro 4 scholae cursus annis distributae novaque methodo digestae*, Saceri, excudebat Azzati, 1841-44.

113. *Relazione generale sull'esito degli studi della Regia Università di Sassari e ... nell'esercizio scolastico 1845 e 1846*, in ASUS, *Relazioni generali dal 1820 al 1865*, cit. c. 173v.

114. *Ibidem*.

115. "Il colera in Sassari e il clero secolare e regolare, STATI SARDI (Nostra corrispondenza)", in *La Civiltà*

Cattolica, anno VI, vol. XII, Roma, 1855, p. 114. In riferimento agli effetti provocati dal colera a Sassari, Alessandro Domenico Varesini inviava a Giovanni Spano una lettera – il 7 settembre 1855 – in cui si soffermava a riflettere sulla morte di tanti ecclesiastici e di un numero considerevole di persone dell'arcidiocesi che, in quei giorni, era stata messa in ginocchio dal morbo influenzale (BUC, fondo autografi, aut. 48/2185, Sassari 7 settembre 1855). Più in generale cfr. E. Tognotti, *L'anno del colera. Sassari 1855. Uomini, fatti e storie*, Sassari, Edes, 2000.

116. Questa ricostruzione è di S. Polenghi, "Nota sulla censura nelle Università di Sardegna prima della espulsione dei Gesuiti (1842-1848)", in *Ottocento romantico e civile. Studi in memoria di Ettore Passerin d'Entrèves*, a cura di N. Raponi, Milano, Vita e Pensiero, 1993, pp. 205-228.

117. Così è stato definito *ivi*, p. 208.

118. Su queste tematiche cfr. più in generale A. Monti, *La Compagnia di Gesù nei territori della provincia torinese*, vol. IV, Chieri, Ghirardi, 1917 ma anche A. Brofferio, *I primi quindici anni del regno di Carlo Alberto (dal 1831 al 1846)*, Palermo-Bellinzona, R. Sandron-E.M. Colombi, 1901.

119. Lo stesso Carlo Alberto aveva accolto con favore il giudizio espresso dal Consiglio ed aveva invitato il padre provinciale Antonio Bresciani a vigilare affinché venisse rispettato; ma i due professori, nel contempo, avevano già consegnato i loro trattati ad Alessandro Domenico Varesini, arcivescovo di Sassari e rettore di quell'università. Per un'analisi più dettagliata della *querelle* si rimanda alla trattazione che di questi avvenimenti ne fa S. Polenghi, cit. attraverso l'analisi di una documentazione in gran parte inedita.

120. ASUS, *Relazione generale sull'esito degli studi della Regia Università di Sassari e del Capo nell'esercizio scolastico 1845 e 1846* cit.

121. T. Paolini, *Praelectiones theologiae moralis quas in regio athenaeso sassaritano*, Saceri, Typ. Chiarella et Cicceri, 1845.

122. Sassari. *Università, relazione generale sovra quegli studi per l'anno scolastico 1843-44*, Torino 24 aprile 1845, in AST, Corrispondenza proveniente dall'isola, *Registro Università di Cagliari, Sassari e Scuole del regno*, mazzo III.

123. Così scrive D. Filia, *La Sardegna cristiana* cit., vol. III, p. 336.

124. Cfr. al riguardo A. Monti, *La Compagnia di Gesù nei territori della provincia torinese* cit., vol. V.

125. C. Baudi di Vesme, *Considerazioni politiche ed economiche sulla Sardegna*, Torino, Stamperia Reale, 1848 ora ripubblicato a cura di M.L. Di Felice, Nuoro, Ilisso, 2004. I viaggiatori stranieri che avevano visitato l'isola nell'Ottocento si erano soffermati, anche, a riflettere – nei loro scritti – sulle condizioni dell'Università di Sassari. «Quest'università – scriveva nel 1837 A.C.P. Valery (*Voyages en Corse, a l'île d'Elbe, et en Sardaigne*, tome second, Paris, Librairie de L. Bourgeois-Maze, 1837; la citazione si riferisce alla traduzione a cura di M.G. Longhi, Nuoro, Ilisso, 1996, p. 63) –, benché l'insegnamento sia sempre soddisfacente, apprezzabile, non sembra abbia più lo stesso splendore né lo stesso ardore».

In quegli stessi anni A. Ferrero della Marmora, *Voyage en Sardaigne, ou description statistique, physique et politique de cette île*, Paris, Arthus Bertrand, 1839 (cfr. la traduzione italiana a cura di M. Brigaglia, *Viaggio in Sardegna*, I, *La geografia fisica e umana*, Nuoro, Archivio Fotografico Sardo, 1997) pur non esprimendo parole d'encomio sul livello generale degli atenei sardi, contrapponeva peraltro – almeno in parte – una descrizione meno disastrosa dei corsi di teologia e di diritto romano. In quella stessa logica, s'inseriva anche il giudizio espresso nei confronti delle biblioteche delle due università sarde, utili solo agli studenti di teologia e di diritto antico (cfr. più in generale T. Olivari, *Dal chiostro all'aula. Alle origini della Biblioteca dell'Università*

di Sassari, Roma, Carocci, 1998). Di quest'avviso era stato anche il padre scoliopio V. Angius, voce *Sassari* cit., p. 220 che, nel mettere in evidenza l'esiguità dei volumi contenuti nei primi decenni dell'Ottocento nella biblioteca dell'Università di Sassari, sosteneva che la maggior parte riguardavano «materie religiose e legali». Lo stesso P. Tola, *Notizie storiche della Università degli studi di Sassari* cit., p. 87 nel 1866 la definirà «né povera, né ricca».

126. *Ivi*, p. 234.

127. Nel gennaio 1849 verrà eletto come preside il teologo collegiato Simone Sanna (*Deliberazione del consiglio della Facoltà di Teologia nel decorso anno 1849*, Sassari 5 gennaio 1849, in ASUS, *Registro del Consiglio della Facoltà di Teologia*, vol. 47).

128. Cfr. il verbale del collegio teologico, 28 maggio 1850, *ivi*.

129. *Ibidem*.

130. *Ibidem*.

131. ASUS, *Registro del Consiglio della Facoltà di Teologia* cit., Sassari, 5 giugno 1850.

132. Queste, le nuove modalità d'espletamento degli esami che venivano definite in quella circostanza: «6°. Si approvò quindi a quasi unanimità la proposta seguente = Il Preside, nell'atto dell'esame, seguendo il turno degli esaminatori, ed alla presenza di questo e del candidato estrarrà due dei numeri precedentemente inscolati rispondenti ai capi delli rispettivi trattati, sur uno od entrambi dei quali, ad arbitrio dell'esaminatore, si aggirerà esclusivamente l'esame del candidato per tutta l'ora prescritta. I testi adottati pel Corso si terranno presenti sul tavolo nell'atto dell'esame. 7°. Onde non lasciare all'autorità di un solo la distinzione dei giovani più meritevoli si votò all'unanimità il seguente. Art.: Ripoterà la lode di distinto il candidato che nella seconda votazione avrà conseguito quattro quinti del complessivo numero dei punti. Art.: I Professori al termine dell'anno scolastico e prima degli esami presenteranno separatamente una nota al Preside della facoltà in cui si noteranno quei candidati che ogni Professore stima degni di proporsi alla lode. Questi soli, anche, proposti da un solo cattedratico, e non altri si proporranno alla distinzione quando abbiano conseguiti tutti i punti nella prima votazione. Art.: Gli allievi dei Seminari, ed i Religiosi non si ammetteranno ai gradi accademici ove non abbiano presentato le scuole di qualche università per l'intero corso scolastico e nel modo prescritto ad ogni altro studente». *Ibidem*.

133. *Ibidem*.

134. ASUS, *Registro del Consiglio della Facoltà di Teologia* cit., Sassari, 24 settembre 1851.

135. *Ivi*, Sassari 12 giugno 1850.

136. Un'approfondita disamina di questo dibattito c'è stata fornita da A. Trova, "Pasquale Stanislao Mancini e il problema della soppressione dell'Università di Sassari", in *Per una storia dell'Università di Sassari* cit., pp. 87-98.

137. *Deliberazione della Facoltà Teologica*, 28 agosto 1861, *Registro del Consiglio della Facoltà di Teologia* cit. In quell'occasione ci si era soffermati a riflettere sulla «Proposta di misure credute necessarie pel miglior andamento degli Studi a mente dell'Art. 42 del Regolamento Universitario».

138. *Ibidem*.

139. La Facoltà aveva approvato all'unanimità, il 28 agosto 1861, questo nuovo ordinamento predisposto dalla Commissione incaricata di studiare un piano che favorisse il miglioramento degli studi teologici.

140. *Adunanza mensile delli 12 febbraio 1863*, in ASUS, *Registro del Consiglio della Facoltà di Teologia* cit.

141. *Relazione generale sugli studi per l'anno scolastico 1861-62*, *ivi*, *Relazioni generali dal 1820 al 1865* cit., c. 193r.

142. *Ivi*, c. 193v.

143. *Ivi*, cc. 193v-194r.

144. *Adunanza mensile delli 12 febbraio 1863*, *ivi*, *Registro del Consiglio della Facoltà di Teologia* cit.

145. Cfr. per esempio la relazione sull'andamento scolastico dell'anno 1864 redatta il 23 luglio 1863 e quella del 30 luglio 1869, *ivi*. Questo giudizio è confermato anche dal contenuto della relazione generale inviata per quegli stessi anni dalla Facoltà teologica al rettore dell'Università di Sassari (*ivi*, *Relazioni generali dal 1820 al 1865* cit.).

146. *Relazione sulle riforme da introdurre nel Regolamento Generale*, 16 agosto 1869, *ivi*, *Registro del Consiglio della Facoltà di Teologia* cit.

147. *Ibidem*.

148. *Ibidem*.

149. *Ibidem*.

150. Così si legge nella *Relazione generale sull'andamento degli studi per l'anno scolastico 1869-70*, Sassari 3 agosto 1870, in *Registro della Facoltà di Teologia* cit.

151. *Relazione generale dell'anno 1872-73*, *ivi*.

152. Cfr. G. Zichi, "Paolo Soro", nel II volume di quest'opera.

153. Confermato preside della Facoltà di Teologia dell'Università di Sassari per decreto reale nel 1863 e riconfermato nel 1866 (ASUS, *Registro del Personale dei Professori della Regia Università di Sassari* cit.).

154. Su questo periodo cfr. più in generale G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000.

155. Cfr. in generale su queste tematiche, S. Polenghi, *La politica universitaria italiana nell'età della destra storica (1848-1876)*, Brescia, La Scuola, 1993.

156. Nato a Siligo il 13 dicembre 1837.

157. Si era laureato in teologia a Sassari il 24 luglio 1860 (F. Obinu, *I laureati dell'Università di Sassari (1766-1945)*, Roma, Carocci, 2002, p. 262) con una tesi dal titolo *ex Theologia morum: De essentia liberi, et de Libertate requisita ad merendum vel demerendum; ex Theologia dogmatum: De existentia, institutione, materia et forma Extremae unctionis; ex Sacra scriptura: De libri Psalmorum authenticitate nec non de ejusdem divinitate*.

158. A. Cherchi Sassu, *Christologia catholica cum heterodoxis christologiis comparata: dissertatio quam publicis disputationibus exhibet theol. Antonius Cherchi-Sassu a Siligo ut facultatis theologiae collegio adscribatur in R. Turritano Athenaeo*, Saceri, ex Typographia J. Dessi, 1865.

159. Cfr. il verbale della seduta del 10 dicembre 1865, in ASUS, *Registro del Consiglio della Facoltà di Teologia* cit.

160. Non secondario era stato anche il contributo profuso in tal senso dalla facoltà di Giurisprudenza.

161. Tra i teologi che si erano laureati nell'ateneo turritano non troviamo solamente i futuri afferenti alle alte gerarchie ecclesiastiche dell'isola ma anche molti parroci chiamati ad esercitare il loro ministero sacerdotale in piccoli centri, svolgendo talvolta – all'interno della comunità – un'importante opera d'orientamento culturale e sociale. Tra i laureati nella facoltà di Teologia dell'Università di Sassari, solo per citare qualche esempio, è bene ricordare Maurizio Serra – laureatosi il 3 febbraio 1789 (F. Obinu, cit., p. 246), rettore di san Donato e dal 1825 «aggiunto fisso al Magistrato sopra gli studi» –, il canonico Antonio Manunta – laureatosi il 12 agosto 1799 (*ivi*, p. 247) –, l'insigne archeologo e linguista Giovanni Spano – laureatosi il 14 luglio 1825 (*ivi*, p. 252 e *Vita Studii e Memorie di Giovanni Spano scritte da lui medesimo*, in BUC, 48/1) –, il futuro vescovo di Alghero Filippo Arrica – laureatosi il 9 agosto 1809 (F. Obinu, cit., p. 248) –, il futuro vicario generale capitolare di Ampurias e Tempio, Tommaso Muzzetto – laureatosi il 27 luglio 1832 (*ivi*, p. 253) –, passato alla ribalta per aver inviato, assieme ad un numero rilevante di sacerdoti della diocesi, il 5 marzo 1862, una supplica d'ispirazione passagliana a Pio IX chiedendogli la rinuncia del suo potere temporale. Cfr. più in generale G. Zichi, *I cattolici sardi e il Risorgimento*, Soter, Villanova Monteleone, 2008.

162. Salvatore Tolu era nato a Cargeghe il 26 maggio 1848 e si era laureato in Teologia nell'Università di Sassari l'11 agosto 1873 (*ivi*, p. 263).